

Urbanistica
Puglia

PUGLIA



LABORATORIO

Il tempo del territorio: patrimoni, memorie, usi temporanei

¹
MERCOLEDÌ 5 MARZO 15:30 - 18:00
PALAZZO TUPPUTI, SALA DEGLI SPECCHI
VIA CARD. DELL'OLIO, 30 - BISCEGLIE

Indice dei contenuti

Premessa	3
I Laboratori tematici e territoriali	3
Logica partecipativa dei laboratori	4
Gruppo di Lavoro UP	4
Il tempo del territorio: patrimoni, memorie, usi temporanei: contenuti emersi	6
I contributi dei testimoni	6
Conessioni e impatti del tema in relazione alla vita quotidiana	6
Come favorire la cura del tema nelle trasformazioni e nelle politiche urbane	7
Quali indicazioni chiave dovrebbe recepire il governo del territorio dal tema	7
I contributi dei partecipanti	8
Come produrre conoscenza diffusa sul tempo del territorio, considerando i patrimoni, le memorie e gli usi temporanei	8
Come fare comunità attorno al tempo del territorio, considerando i patrimoni, le memorie, e gli usi temporanei per la costruzione e l'attuazione dei piani	8
Come generare cambiamento nel futuro prossimo dei territori, attraverso il tempo del territorio, con i patrimoni, le memorie e gli usi temporanei	9
La scrittura degli interventi durante i lavori	10
Il tessuto corale dei testimoni	10
Tutte le riflessioni dei partecipanti	11

Premessa

Questo documento contiene i contenuti emersi nell'incontro attuato a Bisceglie il 5 marzo 2025, presso la Sala degli Specchi di Palazzo Tupputi.

Il laboratorio è una tappa del percorso partecipativo per l'aggiornamento e la revisione della L.R. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio", rivolto a cittadini, associazioni, amministrazioni locali, enti pubblici e privati, istituti e centri di ricerca.

L'obiettivo è definire insieme raccomandazioni per produrre conoscenza diffusa, fare comunità, generare cambiamento per il governo del territorio pugliese. Le indicazioni emergenti andranno ad arricchire le Linee Guida di attuazione previste dalla nuova Legge Regionale del governo del territorio, ai fini della redazione dei piani a livello comunale.

Il processo partecipativo è promosso dal Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Regione Puglia e finanziato dalla Struttura speciale Comunicazione istituzionale - Ufficio della Partecipazione Regione Puglia, in attuazione della L.R. 28/17 "Legge sulla partecipazione".

I Laboratori tematici e territoriali

I laboratori territoriali del 2025 prevedono 5 macro-temi di approfondimento:

- Biodiversità, Agrifood ed economia circolare, Foggia - 4.3.25
- Il tempo del territorio: patrimoni, memorie, usi temporanei, Bisceglie - 5.3.25
- Rigenerazione Urbana, innovazione sociale e creatività, Bari - 15.4.25
- Umanesimo urbano: accessibilità, vivibilità, sensibilità, Taranto - 16.4.25
- Destinazione Puglia: tra Turismo e abitabilità, Lecce - 19.6.25

A valle degli incontri viene redatto un report di restituzione e tutti i contenuti raccolti sono pubblicati sulla piattaforma Puglia Partecipa, per una fase di interazione digitale partecipativa aperta a tutti, utile a integrare il già emerso.

Un evento finale di condivisione restituirà il sistema complessivo delle raccomandazioni.

Logica partecipativa dei laboratori

I lavori intendono fare emergere dai temi questioni rilevanti da trasferire nell'urbanistica. Per questo, alcuni testimoni rilevanti sono chiamati ad attivare il confronto pubblico rispondendo a più di una tra queste domande d'innescio:

- *Quale connessione e impatti ha il tema in relazione alla vita quotidiana?*
- *Quali problemi/questioni il tema porta dentro l'urbanistica?*
- *Come favorire la cura del tema nelle trasformazioni e nelle politiche urbane?*
- *Come promuovere la consapevolezza del tema?*
- *Quali indicazioni chiave dovrebbe recepire il governo del territorio dal tema?*

L'insieme delle risposte apre un confronto pubblico su tre domande chiave portanti, utili a rafforzare la pratica urbanistica:

- *Come produrre conoscenza diffusa sul tema?*
- *Come fare comunità per la costruzione e l'attuazione dei piani?*
- *Come generare cambiamento nel futuro prossimo dei territori?*

Gruppo di Lavoro UP

Progettazione, coordinamento, organizzazione e facilitazione processo

Ilaria Vitellio e Fedele Congedo - [Cityopensource srl](#)

Referenti Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Regione Puglia

Giuseppe Orlando, Daniele Pagano e Claudia Piscitelli - [Sezione Urbanistica](#)

Comunicazione, promozione e diffusione dei risultati

Claudio Annese - [Logos Creative Agency](#)



Il tempo del territorio: patrimoni, memorie, usi temporanei: contenuti emersi

Il laboratorio ha visto la partecipazione di oltre 50 partecipanti (cittadini e associazioni) insieme al Consigliere regionale con delega all'Urbanistica Stefano Lacatena e il sindaco di Bisceglie Angelo Antonio Angarano.

L'incontro ha raccolto il contributo di testimoni ed esperti sui temi tempo del territorio: patrimoni, memorie, usi temporanei e in particolare:

- Paolo Ponzio, Presidente di Puglia Culture
- Anita Guarnieri, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Province BAT e Foggia
- Vincenzo Lasorella, Dirigente Sezione Paesaggio Regione Puglia

I contributi dei testimoni

I testimoni hanno declinato le diverse esperienze in relazione alle domande poste a base dei laboratori. Di seguito, le loro voci come risposta individuale e corale alle domande d'innescio.

Connessioni e impatti del tema in relazione alla vita quotidiana

Prendendo spunto dal Piano Strategico della Cultura di Puglia, ci riconosciamo come una comunità plurale, non sommatoria di individui isolati. La nostra presenza è tangibile e desideriamo trasmetterla. La pianificazione è possibile solo attraverso la partecipazione attiva di tutti e dobbiamo impegnarci a conoscere a fondo il nostro territorio.

Partiamo da ciò che già esiste: spazi, luoghi, patrimoni, palazzi, castelli e chiese, sia quelli noti che quelli ancora da scoprire, per connettere il passato al presente, perché è fondamentale comprendere l'evoluzione della nostra storia. Le memorie sono molteplici e ognuno di noi sente il legame con ciò che siamo stati, ciò che siamo e ciò che saremo: il senso di appartenenza che definisce la nostra identità e il nostro percorso.

Siamo il risultato dell'incontro di diverse culture: questo si riflette nella varietà dei nostri dialetti e delle nostre tradizioni, con influenze provenienti da ogni dove. Tutto ciò si è sedimentato nel tempo, diventando parte integrante di noi.

Per realizzare i nostri obiettivi e per poter decidere consapevolmente il nostro futuro, è essenziale conoscere i dati. Abbiamo oltre 10.000 imprese culturali, con diverse forme giuridiche e progetti innovativi. La musica è un settore trainante, l'editoria è in crescita e non dimentichiamo la nostra ricca tradizione teatrale.

Per questo, con Puglia Culture, vogliamo creare una vetrina internazionale, partendo dalla valorizzazione della produzione teatrale pugliese e non solo.

Per costruire un futuro sostenibile è fondamentale avviare un dialogo aperto con il territorio. Non esistono soluzioni predefinite, ma è necessario ascoltare le esigenze di chi vive e lavora in questi luoghi. Attraverso il confronto e la partecipazione, possiamo prendere decisioni più consapevoli, organizzando tavoli di lavoro, passeggiate esplorative e incontri congiunti, per definire azioni e strategie condivise.

Gli strumenti di governance coinvolgono un'ampia gamma di soggetti: molti altri desiderano partecipare, apportando nuove idee e competenze. La comunicazione tra i partecipanti favorisce la diffusione delle iniziative sul territorio, creando sinergie e collaborazioni. In questo modo, possono nascere musei a cielo aperto per la didattica, archivi di memorie e fotografie, esempi virtuosi da condividere.

Tutte queste opportunità possono generare uno sviluppo positivo per il territorio e la nuova pianificazione urbanistica deve tenerne conto.

Con un patto tra città e campagna, possiamo ricucire i margini delle periferie, portare spazi verdi all'interno delle città fino al mare, creare orti urbani e delocalizzare le costruzioni.

Come favorire la cura del tema nelle trasformazioni e nelle politiche urbane

Attraverso gli strumenti urbanistici possiamo ottenere una valorizzazione significativa: integrando le diverse conoscenze, favorendo un dialogo costruttivo e capillare tra i vari attori competenti, individuando elementi specifici in ambiti e figure chiave. Il nostro Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) valorizza il territorio e i suoi elementi costitutivi, portando la strategia territoriale nella pianificazione urbanistica.

Quali indicazioni chiave dovrebbe recepire il governo del territorio dal tema

Esistono questioni rilevanti riguardo alla legge urbanistica e ci sono esempi significativi su cui si può intervenire. Ognuno porta la propria esperienza, cercando di bilanciare le varie esigenze, riflettendo sulla gestione dell'uso del territorio.

La memoria si dissolve e si perde nel tempo, molti beni culturali vicini non sono conosciuti e una grande quantità di dati è andata persa. L'unico modo per realizzare interventi efficaci è adottare prospettive diverse sulla valorizzazione, attraverso un dialogo aperto e la ricerca di soluzioni condivise, per non sprecare opportunità progettuali.

Le città affrontano temi che incidono profondamente sul loro sviluppo e per implementare una visione strategica e paesaggistica, è fondamentale valorizzare le numerose opportunità che il paesaggio e il territorio della comunità offrono.

I contributi dei partecipanti

Come produrre conoscenza diffusa sul tempo del territorio, considerando i patrimoni, le memorie e gli usi temporanei

Attraverso norme stabili e la consapevolezza delle diverse esigenze, dobbiamo comprendere i desideri delle comunità, per trovare compromessi e costruire una visione condivisa del futuro.

La conoscenza deve anticipare e guardare al futuro, coinvolgendo tutti, non solo gli esperti. Con basi economiche solide e un'attenzione particolare ai giovani che rappresentano il nostro futuro, dobbiamo migliorare la nostra capacità di ascolto. Servono momenti di confronto per far crescere una cultura di partecipazione: siamo una comunità plurale e necessitiamo di dialoghi costanti.

Attraverso una conoscenza diffusa, possiamo agire dal passato al futuro, con una pianificazione come processo continuo, che è possibile solo attraverso la partecipazione, uscendo dallo schema rigido e centralizzato, come quello dell'imbuto di Norimberga, riconoscendo i vari livelli di comunità e i molteplici sistemi di conoscenza. Bisogna superare gli schemi rigidi e interpretare la conoscenza come un flusso di auto-consapevolezza collettiva.

Acquisire e interpretare una conoscenza profonda del territorio significa riconoscersi come comunità, raccogliendo memorie e identità come un insieme unitario, dando il giusto valore ai loro temi, definendo chiaramente gli obiettivi e i risultati da raggiungere. E affrontare i problemi dei centri storici, superando la frammentazione degli interventi e la leggerezza delle norme.

Occorre affrontare con consapevolezza il problema della trasformazione dei centri storici, evitando la somma di piccoli interventi non normati e valutati singolarmente, ma sviluppando normative più chiare e semplici, facilmente applicabili, considerando nuove pratiche e usi. Non esistono soluzioni predefinite, ma dobbiamo trovare soluzioni adeguate, flessibili e adatte alla realtà. Semplifichiamo le norme, senza affidarci solo al buon senso, sviluppiamo una piena consapevolezza delle trasformazioni.

Come fare comunità attorno al tempo del territorio, considerando i patrimoni, le memorie, e gli usi temporanei per la costruzione e l'attuazione dei piani

È necessario definire la certezza degli iter, con procedimenti vincolanti integrati in autorizzazioni uniche, evitando perdite di tempo e rafforzando le comunità. Questo richiede una struttura logica per gestire gli interessi pubblici emergenti, che dica chi siamo e quale direzione vogliamo percorrere.

La valorizzazione dei beni culturali che custodiscono la memoria diventa un passo fondamentale, insieme alla messa a sistema delle normative: occorre un quadro generale per gestire l'uso e le trasformazioni del territorio, con uno sguardo attento

alla transizione ecologica e al cambiamento climatico. Per le comunità, la pianificazione è un'occasione rara di confronto, utile ad attribuire un valore condiviso e crescente ai patrimoni.

Promuovere la partecipazione di tutti per le funzioni vitali del territorio, dagli esperti alla collettività, significa favorire la diffusione dei valori tra tutti. È necessario costruire azioni strategiche che si intersecano e viaggiano insieme attraverso i territori, con l'obiettivo di migliorare il benessere collettivo. Parlare del mare, delle isole naturalistiche e della possibilità di ripopolare la costa diventa un'opportunità per creare sinergie che uniscono passato e futuro.

La messa a sistema delle conoscenze permette di conciliare gli interessi tra urbanistica e paesaggio, portando speranza e fiducia. È importante adottare un approccio progettuale che recuperi la visione dello spazio in modo comprensibile, percorrendo insieme il significato dei valori e gli usi possibili, in una visione progettuale comune. In questo percorso, è fondamentale costruire una filiera che rappresenti una catena logica di responsabilità, trovando e condividendo un equilibrio tra regole e una struttura aperta.

Per rispondere alle esigenze emergenti, dobbiamo avere parametri chiari, criteri e strumenti di valutazione. I piani urbanistici devono affrontare questioni complesse e incerte, con una capacità di risposta adeguata, flessibile e tempestiva. La valorizzazione avviene attraverso l'uso degli strumenti urbanistici, che permettono di guidare le trasformazioni in modo efficace e consapevole.

Come generare cambiamento nel futuro prossimo dei territori, attraverso il tempo del territorio, con i patrimoni, le memorie e gli usi temporanei

Le comunità devono essere protagoniste del cambiamento, diventando un parco di conoscenza, consapevolezza e condivisione, con l'obiettivo di dare priorità alla qualità della vita. Abitudini ed economie sono in trasformazione, e bisogna ridisegnare lo scenario attuale.

Il paesaggio deve essere visto come l'elemento chiave del tessuto urbanistico futuro, su cui costruire politiche adeguate a valorizzare i patrimoni. Lavoriamo sulla cultura dell'abitare, sulla consapevolezza degli usi e delle preesistenze, sulle tradizioni e sui valori materiali e immateriali, e sulla rigenerazione di una vivibilità sostenibile.

La memoria tende a dissolversi e perdersi: è fondamentale preservarla e valorizzarla.

È necessario modellare un progetto politico che si sviluppi su più scale, comprendendo le relazioni tra gli attori destinatari degli strumenti urbanistici e costruendo solide connessioni tra enti di diverse dimensioni, definendo chiaramente ruoli e responsabilità e garantendo un passaggio di testimone tra i vari livelli di governance.

È importante considerare i diversi tempi coinvolti: il tempo della visione, il tempo della politica, il tempo della gestione amministrativa, il tempo degli imprenditori e il tempo della validazione, per comprendere gli effetti dei finanziamenti e delle trasformazioni.

Il paesaggio offre molteplici opportunità per l'intero territorio della comunità. Viviamo in una dimensione di socialità che spesso è sganciata dai luoghi fisici: bisogna riportarla all'essere collettivo, attraverso azioni comunitarie, per non perdere occasioni progettuali che possano essere messe a sistema. Se oggi la Puglia è riconoscibile per azioni trasversali, ciò è dovuto al potenziale operativo degli Enti del Terzo Settore, che giocano un ruolo fondamentale in questo processo.

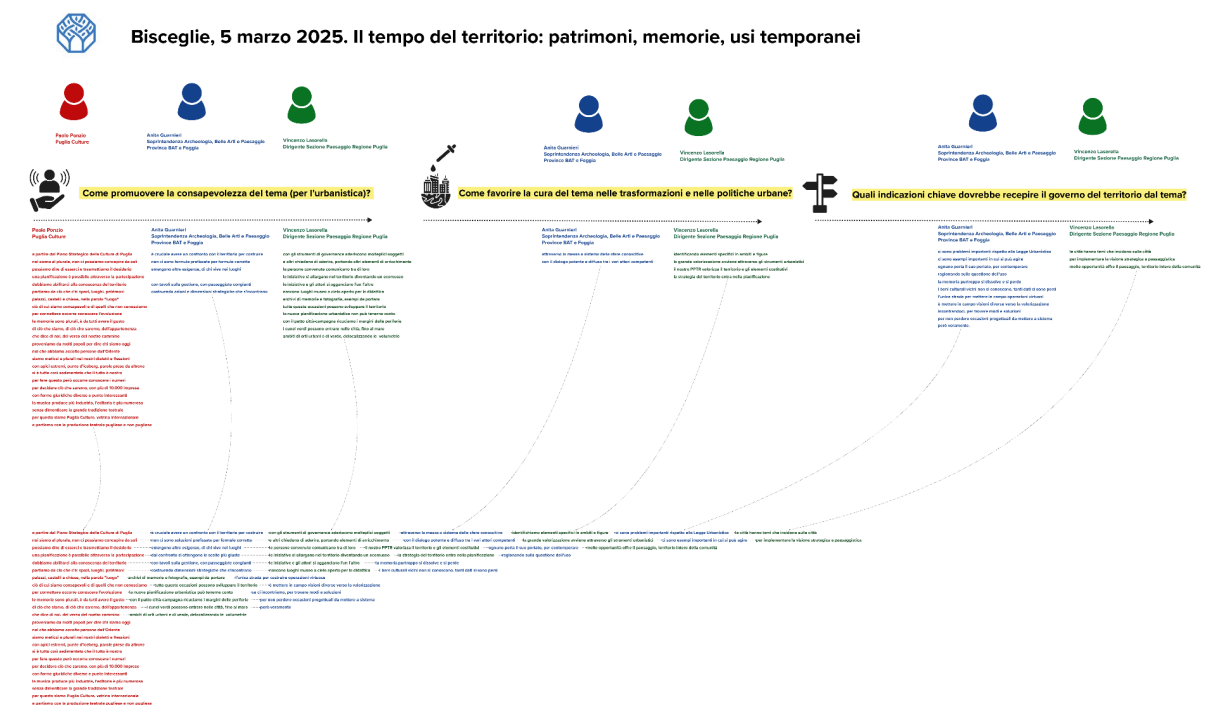
La scrittura degli interventi durante i lavori

Tutti i contenuti sono stati raccolti in tempo reale su una lavagna digitale, accessibile al link <https://bit.ly/lavagnadiup>, con click su "enter as a visitor".

La lavagna, che cresce incontro dopo incontro, è dotata di un cruscotto laterale di navigazione.

Il tessuto corale dei testimoni

In questo punto della lavagna, la scrittura in tempo reale è avanzata per colonne verticali, in corrispondenza delle 5 domande proposte. Il colore dei caratteri identifica il testimone parlante. L'aggregazione sottostante dell'insieme delinea un terzo discorso orizzontale, che attraversa tutte le voci.



[Scarica il documento visuale istantaneo delle voci testimoniali](#)

Tutte le riflessioni dei partecipanti

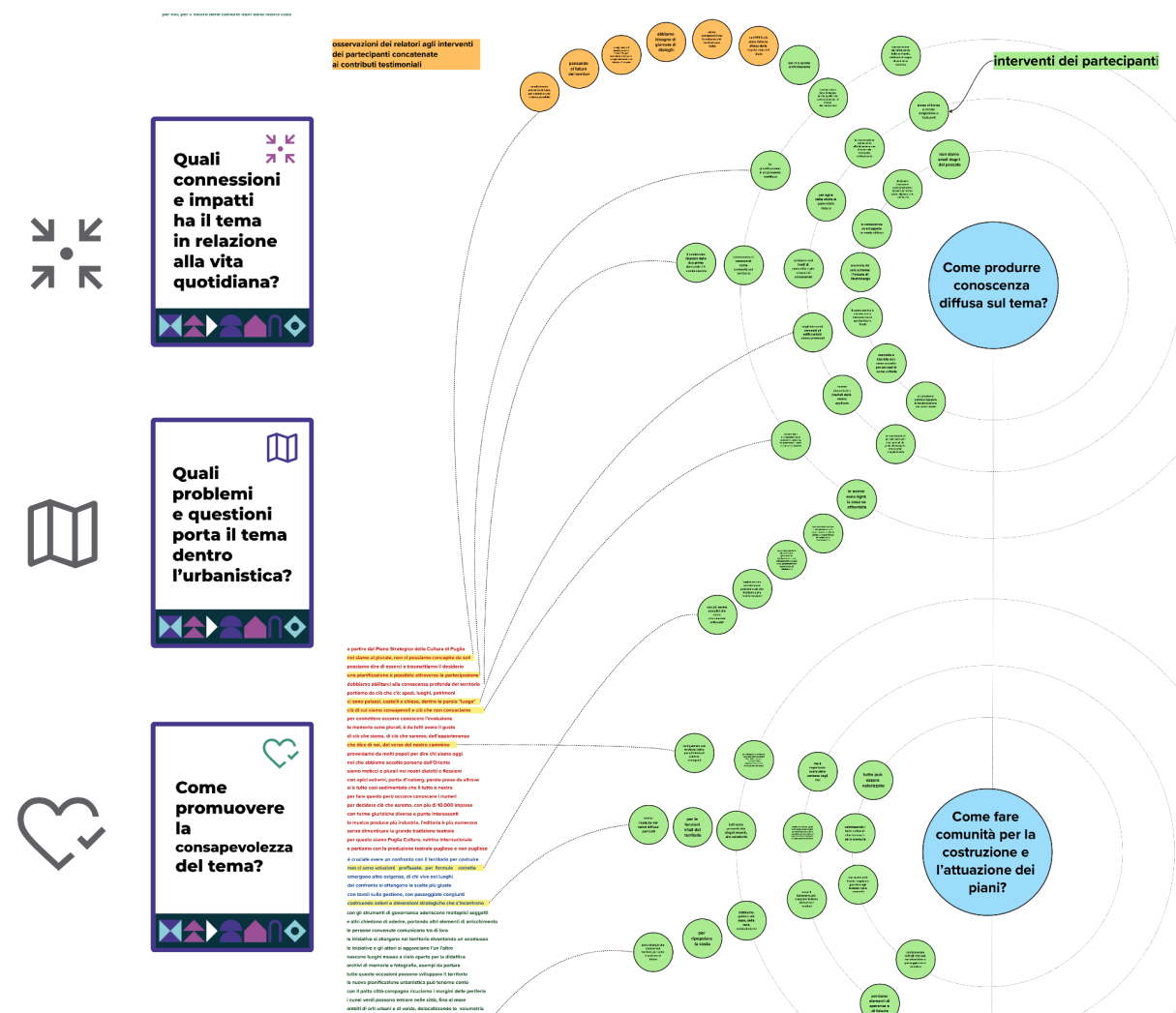
[Scarica il documento visuale istantaneo](#)

In questo punto della lavagna, sono state riportate nelle sfere verdi, mentre emergevano, le risposte dei partecipanti alle 3 domande chiave dell'interazione partecipativa:

- Come produrre conoscenza diffusa sul tema?
- Come fare comunità per la costruzione e l'attuazione dei piani?
- Come generare cambiamento nel futuro prossimo dei territori?

Gli allineamenti indicano contributi concatenati.

Le sfere arancioni contengono le successive osservazioni dei testimoni agli interventi dei partecipanti. Il cammino discorsivo tende a connettersi ad alcune delle risposte d'innescio introduttive, riportate sulla sinistra del grafico.



Di seguito vengono riportati tutti i contributi dei partecipanti raccolti sulla lavagna, nella forma di elenchi di risposte alle domande.

Come produrre conoscenza diffusa sul tempo del territorio, considerando i patrimoni, le memorie e gli usi temporanei

- con norme non più fluttuanti
- con la consapevolezza che le esigenze dei territori sono molte
 - è importante comprendere il desiderio delle comunità, per identificare forme di compromesso in una possibile visione d'insieme di futuro dei territori
 - la conoscenza deve indagare anche quello che avverrà domani, al tempo dell'attuazione
 - insieme e non dall'altra parte della scrivania
- con una base economica
- conoscendo profondamente i giovani: sono la nostra parte migliore e vanno via
- migliorando le nostre competenze di ascolto: non ci si ascolta profondamente
 - abbiamo bisogno di giornate di dialoghi
- con una conoscenza sviluppata in modo diffuso, per agire dalla storia al potenziale futuro con una pianificazione come processo continuo
- uscendo dallo schema dell'imbuto di Norimberga: abbiamo vari livelli di comunità e più sistemi di conoscenza
- interpretando la conoscenza come conoscersi, come comunità sul territorio
- raccogliendo memorie e identità per percepirle come unitarie
- dando riconoscimento ai temi della memoria, traguardando i punti di arrivo e i risultati
- affrontando il problema centrale della trasformazione dei centri storici: la sommatoria di piccoli interventi non normati da piani di recupero, ma valutati singolarmente
 - affrontando la leggerezza delle norme
 - con più norme semplici che siano chiaramente utilizzabili
 - non lasciando tutto quanto al buon senso
 - sviluppando la piena consapevolezza del senso delle trasformazioni
 - producendo regole e strumenti per governare le trasformazioni, con orientamenti caso per caso, garantendo un buon livello di valutazione
 - ragionando con casi di nuove pratiche e usi che incidono sulle trasformazioni.

Come fare comunità attorno al tempo del territorio, considerando i patrimoni, le memorie, e gli usi temporanei per la costruzione e l'attuazione dei piani

- definendo la certezza degli iter
 - con procedimenti vincolistici riportati dentro autorizzazioni uniche, senza perdite di tempo, per rafforzare le comunità
 - configurando una struttura logica per gli interessi pubblici emergenti
- valorizzando i beni culturali che hanno in sé la memoria
 - mettendo insieme i pezzi delle leggi per un quadro generale dell'uso e delle trasformazioni guardando alla transizione ecologica, al cambiamento climatico
 - per le comunità il processo di pianificazione è una rara occasione per guardarsi ed attribuire un valore condiviso crescente ai patrimoni

- *promuovendo la presenza di tutti per le funzioni vitali del territorio: dai singoli esperti, alla collettività, verso ricadute dei valori diffuse per tutti*
- *viaggiando insieme attraverso i territori verso il benessere*
 - *parlando del mare, delle isole naturalistiche per ripopolare la costa*
 - *costruendo sinergie d'aiuto sui territori, per unire il passato al futuro*
- *contemperando gli interessi tra urbanistica e paesaggio, per portare elementi di speranza e di fiducia*
- *con una dimensione strategica funzionale ad un atteggiamento progettuale*
 - *recuperando la visione dello spazio con un senso progettuale comprensibile*
 - *facendo insieme un percorso sul significato dei valori e sugli usi possibili, in una comune visione progettuale*
 - *verso una filiera che è una catena logica di responsabilità*
- *trovando e condividendo un equilibrio tra regole e struttura aperta*
 - *per avere parametri, criteri, elementi di valutazione per le esigenze emergenti*
 - *i piani affrontano milioni di questioni comunitarie e l'incerto, con una necessaria capacità di risposta.*

Come generare cambiamento nel futuro prossimo dei territori, attraverso il tempo del territorio, con i patrimoni, le memorie e gli usi temporanei

- *con la comunità attore del cambiamento: è un parco di conoscenza, consapevolezza, condivisione per dare priorità alla qualità della vita*
 - *cambiano abitudini ed economie: è uno scenario da ridisegnare*
- *considerando il paesaggio come l'elemento qualificante del tessuto urbanistico di prospettiva per costruire politiche all'altezza dei patrimoni*
- *lavorando sulla cultura dell'abitare*
 - *sulla cognizione degli usi e delle preesistenze*
 - *sulle tradizioni e sui valori materiali e immateriali*
 - *sulla rigenerazione di una vivibilità sostenibile*
- *modellando un progetto politico a scale diverse*
 - *comprendendo le relazioni tra gli attori destinatari degli strumenti urbanistici*
 - *costruendo relazioni forti tra enti di scala diversa, per essere certi su chi fa che cosa, per avere un passaggio del testimone da trasferire ai diversi livelli di governance*
 - *considerando i diversi tempi:*
 - *il tempo della vision, il tempo della politica, il tempo della gestione amministrativa*
 - *il tempo degli imprenditori e il tempo della validazione, per comprendere gli effetti di finanziamenti e trasformazioni*
- *siamo circondati da una dimensione della socialità sganciata dai luoghi fisici: vanno condotti all'essere collettivo con azioni comunitarie*
 - *Se oggi la Puglia è riconoscibile per azioni trasversali, accade per il potenziale operativo degli Enti del Terzo Settore.*